



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
TOSCANA, franco al destinatario 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al destinatario 13, 25, 48.
ESTERO Idem Franchi 14, 27, 52.
A PARIGI. M. Lejollivet et C. 48. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.
A NAPOLI. Francesco Bursotti, littigato postale.
A FIRENZE le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Tolosa presso la Chiesa di S. Giuseppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.
N.B. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino, il prezzo di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi « 35
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo de March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 17 MARZO

Tutti gli Italiani che amano la patria si trovano d'accordo nell'odiare i Gesuiti e nel desiderare che tutte le nostre contrade siano liberate dalla dominazione straniera. Soppressione dei Gesuiti e guerra a morte al nemico straniero furono le grida a cui i liberali di tutti i gradi risposero concordemente dalle Alpi all'estrema Sicilia. La cacciata dello straniero rimane ancora un voto che avrà il suo effetto, perchè Dio lo vuole, e lo vogliono tutti i nostri fratelli. La questione dei Gesuiti è or ora finita; da più luoghi essi sono stati cacciati. Da Genova fuggirono, per furore di popolo, e il governo sanzionò la popolare sentenza. Da Napoli fuggono cacciati dalle imprecazioni della moltitudine, e vanno a raggiungere Monsignor Coele e il Del Carretto.

Due giorni fa noi dicevamo che l'unico modo di favorire i Gesuiti e di impedire che per causa di essi nascessero dolorosi disordini, era il cacciar via per legge la setta aborrita. Questo ci pareva dovere dei governi che desiderano mantenere la pubblica quiete e che vogliono tutelare gli interessi e il decoro dei popoli. Noi dicemmo che questo provvedimento era soprattutto desiderabile, anzi indispensabile a Roma, ove i Gesuiti hanno fatto più male che altrove, ed ove necessariamente sono odiati dai liberali più che in nessun altro paese. Noi facemmo voti perchè Pio IX agli altri benefici fatti al popolo romano aggiungesse quello di liberarlo dal flagello dei Gesuiti. Questo provvedimento avrebbe assicurato la quiete di Roma avrebbe assicurato la libertà, avrebbe empito di gioia la generosa popolazione romana. Pio IX non ha secondato questo pubblico desiderio.

Da che è venuta questa contrarietà ai voti popolari in quell'uomo che in altre occasioni si è mostrato così pronto a secondare la volontà della moltitudine? Noi lo abbiamo detto altre volte e lo ripeteremo ora senza timore d'ingannarci. I gesuitanti che circondano il papa, lo trasciavano a non savi partiti, e lo obbligano a fatti che gli diminuiscono l'amore del popolo. I fautori dei Gesuiti che hanno invaso la corte e gli uffici, si affaccendano quanto più possono per regger la setta, e per farla comparire rispettabile e venerabile in faccia al pontefice. Insomma Pio IX quando dice parole benevole ai Gesuiti non è altro che l'eco di quei che lo assediavano, e gli susurrano tristi consigli all'orecchio. Molte lettere di uomini rispettabilissimi, e amatissimi delle virtù di Pio IX ci assicurano che sommo disgrazia di lui è di essere contornato di oscurantisti e di uomini seguaci del vecchio sistema, i quali stanno continuamente alle vedette per cogliere l'occasione favorevole ai loro disegni per fare entrare il Papa in diffidenza e paura, e per indurlo ad atti che lo distacchino dal popolo che sinceramente lo ama. Questi oscurantisti ripetono che non bisogna fidarsi del popolo perchè trascende nei desiderii, perchè è ingratuito ai benefici. Il Papa che spesso ha saputo evitare le insidie dei suoi nemici di corte, questa volta è rimasto preso alle apparenze. Gli intriganti hanno sì menato loro arti che sono riusciti a far pubblicare il motuproprio del 14 marzo in cui si prendono le difese dei Gesuiti e si caccia d'ingrati quelli che li vorrebbero espulsi. Queste

sono dolorose parole che hanno afflitto profondamente tutti gli amici sinceri dell'ordine, perchè esse mostravano loro che il regno dei retrogradi non è ancora finito. Opera dei retrogradi è anche la lettera al Tenente Generale della Guardia Civica in cui si chiamano facinorosi quelli che a qualunque costo vogliono che i Gesuiti siano allontanati da Roma. Il Papa si è rivolto alla Civica rammentandole l'illimitata fiducia che in essa ha riposto e pregandola a usare delle armi per preservare la città da ogni scandalo e da ogni eccesso. La Guardia Civica è corsa tutta alle armi e dichiara altamente che è fedele a Pio IX e disposta a mantenere a tutto costo la quiete pubblica ma esige però che Pio IX tolga le cause del disordine cioè i Gesuiti. Noi siamo pregati a nome di molti a pubblicare questo voto che la Civica avrebbe diretto al Papa in altra maniera se fosse stato possibile.

Come finiranno le cose? Il Papa si ostinerà a mantenere i Gesuiti causa perpetua di malumore, di scandali e di disordini? Noi speriamo che Pio IX vedrà il vero e sentirà che libere istituzioni e gesuiti non possono vivere insieme, e piglierà energicamente il partito che solo rimane: caccierà la setta disturbatrice dell'ordine pubblico, e seminatrice di zizzanie tra governati e governanti. Se poi il Papa non volesse ricorrere a questo rimedio speriamo che la costituzione già pubblicata rimedierà da se stessa a molti dei mali che affliggono i nostri fratelli di Roma. Essa in molte parti non risponde ai presenti bisogni: ma pure è sempre un notevole passo. La rappresentanza nazionale comechè vincolata provvederà agli interessi e all'onore di Roma e delle provincie, toglierà molte delle cause al malcontento, aprirà la via a molti miglioramenti, e non ultimo di tutti i beni sarà quello di liberare la città eterna dal vitupero dei Gesuiti.

— Dalla *Democratique*:

SE FOSSI RE DI PRUSSIA.

Se fossi Re di Prussia, io proverei che comprendo la grande storia della umanità.

Conoscerei che i tempi sono venuti della Costituzione dei Popoli nelle loro nazionalità, e della Confederazione generale delle nazioni nella loro libertà ed indipendenza.

Renderei immediatamente la sua libertà alla Polonia, e farei alleanza colla Francia.

Farei ancor meglio. Offrirei la mia Corona al mio popolo, e gli domanderei la Presidenza della Repubblica delle Provincie unite di Prussia.

Ciò facendo diverrei il capo adorato della libera Germania, e avrei fatto partecipare al popolo alemanno, col popolo francese, la perenne gloria del gran movimento che va a fondare l'Unità federativa Europea.

Così avrei compito un atto inaudito nella Storia, legato il mio nome alla Rigenerazione dell'Umanità, meritato le benedizioni del presente, e l'ammirazione dell'avvenire.

Se fossi Re di Prussia, sarei l'ultimo e il più grande de' Re, e niun Re al mondo avrebbe un posto più elevato del mio nella Storia.

SE FOSSI IMPERATORE D'AUSTRIA

« Se fossi imperator d'Austria »

» Vorrei pensare a costruirmi un'Arca,

« Per salvarmi fra poco dal Naufragio :

Mi darei attorno a discacciare Metternich;

Annunzierei alla Lombardia, alla Gallizia, all'Ungheria, alla Boemia, che son libere:

E solo chiederei un'esistenza tranquilla ed onotata negli Stati Ereditari dell'Ex-Impero.

SE FOSSI CZAR DELLE RUSSIE

Se fossi Czar di tutte le Russie, comprenderei che, decisamente l'Europa non sarà Cosacca, ma Repubblicana.

Proclamerei l'Indipendenza delle mie popolazioni europee; darei i miei Scandinavi alla Confederazione Scandinava; ed i miei Slavi alla Confederazione Slava.

Prenderei nella storia la gloriosa iniziativa del *Panslavismo* Repubblicano.

E resterei Imperatore, annunziando all'Europa civilizzata che il mio Impero sarà l'avanguardia della Civilizzazione Europea nell'alta Asia.

SE FOSSI PAPA

Se fossi Papa, mostrerei che comprendo la voce di Dio e che sono suo ministro sulla terra.

Conoscerei esser venuto il giorno della realizzazione dell'Evangelo universale, e dall'alto del Vaticano, proclamerei l'Evangelo universale a' popoli;

Annunzierei a' Re che ancor rimangono sulla terra, che *Cristianesimo* è sinonimo di *libertà, d'eguaglianza, di fratellanza* per l'umanità;

Capo spirituale del Cristianesimo, darei per primo il segno della trasformazione degli Eserciti guerreggianti, in Eserciti pacifici, ed insieme, in nome del Cristo, e delle Nazioni, che sono le membra di Cristo, scioglierei dal giuramento d'obbedienza, tutti gli Eserciti d'invasione, tutti i soldati del Dispotismo;

Proclamerei la fratellanza delle nazioni nella loro indipendenza, l'abolizione della guerra, le truppe militari le cambierei in compagnie lavoratrici e produttrici; scaglierei l'anatema contro l'oppressione e la forza brutale, scomunicerei in nome di Dio e dell'Umanità, quanti ancora volessero sostenersi sulle punte delle baionette.

Chiamerei Stati e popoli a riunirsi in un Congresso federale d'Unità Universale, per regolare fratelvolmente, secondo giustizia, e di comune accordo, gli affari internazionali, e collettivi.

Finalmente convocherei a Roma un Concilio Universale di tutte le Chiese, di tutte le Comunioni, di tutte le Religioni, per fondare l'Unità religiosa del sentimento sul principio unico e divino della Carità Universale, e per consecrare la libertà degli spiriti, e l'indipendenza delle coscienze nei rapporti del Dogma.

Così, Vicario del Cristo sulla terra, avrei sulla terra inaugurato « Il Regno di Dio, nel quale tutti i beni verranno di soprappiù. »

NOTIZIE ITALIANE

STATI SARDI. — Torino, 15 marzo. Dalla *Leggitaliana*:

Il conte Cervino di Cervignano direttore degli stalloni provinciali ebbe sin da dodici o quindici giorni fa, commisione del Governo di recarsi tosto in Svizzera per comperarvi 1200 cavalli per l'artiglieria. Ei non ha ancora potuto partire. Sapete perchè? per comperare questi cavalli, naturalmente, ci vuole danaro alla mano. Ebbene! ei non ha ancora potuto averlo per non sappiamo quali formalità cancelleresche, le quali domandano tempo ad adempiersi! E poi ridiamo della lentezza austriaca e della burocrazia viennese!!

STATI PONTIFICI

STATUTO FONDAMENTALE

PEL GOVERNO TEMPORALE

DEGLI STATI

DI S. CHIESA

PIUS PAPA IX.

Nelle istituzioni di cui finora dotammo i Nostri sudditi fu Nostra intenzione di riprodurre alcune istituzioni antiche, le quali furono lungamente lo specchio della sapienza degli augusti Nostri Predecessori, e poi col volgere dei tempi volevansi adattare alle mutate condizioni, per rappresentare quel maestoso edificio che erano state dapprincipio.

Per questa via procedendo eravamo venuti a stabilire una Rappresentanza consultiva di tutte le Provincie, la quale dovesse aiutare il Nostro Governo nei lavori legislativi, e nell'amministrazione dello Stato: e aspettavamo che la bontà dei risultamenti avesse lodato l'esperimento che primi Noi facevamo in Italia. Ma poichè i Nostri Vicini hanno giudicato maturi i loro popoli a ricevere il beneficio di una Rappresentanza non meramente consultiva, ma deliberativa, Noi non vogliamo fare minore stima dei popoli Nostri, nè fidar meno nella loro gratitudine, non già verso la Nostra umile Persona, per la quale nulla vogliamo, ma verso la Chiesa e quest'Apostolica Sede, di cui Iddio Ci ha commessi gl'inviolabili e supremi diritti, e la cui presenza fu e sarà sempre a loro di tanti beni cagione.

Ebbero in antico i nostri Comuni il privilegio di governarsi ciascuno con leggi scelte da loro medesimi sotto la sanzione Sovrana. Ora non consentono certamente le condizioni della nuova civiltà che si rinnovi sotto le medesime forme un ordinamento pel quale la differenza delle leggi e delle consuetudini separava sovente l'un Comune dal consorzio dell'altro. Ma Noi intendiamo di affidare questa prerogativa a due Consigli di probi e prudenti cittadini, nell'uno da Noi nominati, nell'altro deputati da ogni parte dello Stato mediante una forma di elezioni opportunamente stabilita; i quali e rappresentino gl'interessi particolari di ciascun luogo dei Nostri Dominii, e saviamente li contemperino con quell'altro interesse grandissimo di ogni Comune e di ogni Provincia, che è l'interesse generale dello Stato.

Siccome poi nel Nostro Sacro Principato non può essere disgiunto dall'interesse temporale della interna prosperità l'altro più grave della politica indipendenza del Capo della Chiesa, pel quale stette altresì l'indipendenza di questa parte d'Italia; così non solamente riserbiamo a Noi e ai Successori Nostri la suprema sanzione e la promulgazione di tutte le leggi che saranno dai predetti Consigli deliberate, e il pieno esercizio dell'autorità Sovrana nelle parti di cui col presente atto non è disposto; ma intendiamo altresì di mantenere intera l'autorità Nostra nelle cose che sono naturalmente congiunte con la religione e la morale cattolica. E ciò dobbiamo per sicurezza a tutta la Cristianità che nello Stato della Chiesa in questa nuova forma costituito nessuna diminuzione patiscano la libertà e i diritti della Chiesa medesima e della S. Sede, nè veruno esempio sia mai per violare la santità di questa Religione, che Noi abbiamo obbligo e missione di predicare a tutto l'universo come unico simbolo di alleanza di Dio con gli uomini, come unico pegno di quella benedizione celeste per cui vivono gli Stati e fioriscono le Nazioni.

Implorato pertanto il Divino aiuto, e udito l'unanime parere dei Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S. R. C. espressamente a tal uopo adunati in Concistoro, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Il S. Collegio dei Cardinali elettori del Sommo Pontefice, è Senato inseparabile dal medesimo.

2. Sono istituiti due Consigli deliberanti per la formazione delle leggi, cioè l'alto Consiglio, ed il Consiglio dei Deputati.

3. Sebbene ogni giustizia emani dal Sovrano, e sia in suo nome amministrata, l'ordine giudiziario è nondimeno indipendente nell'applicazione delle leggi ai casi speciali, salvo sempre nello stesso Sovrano il diritto di far grazia. I giudici dei tribunali collegiali sono inamovibili quando vi avranno esercitate le loro funzioni per tre anni dalla promulgazione del presente statuto. Possono però essere traslocati ad altro tribunale eguale o superiore.

4. Non saranno istituiti tribunali o commissioni straordinarie. Ognuno in materia tanto civile quanto criminale sarà giudicato dal tribunale espressamente determinato dalla legge innanzi alla quale tutti sono eguali.

5. La Guardia civica si ha come istituzione dello Stato; e rimarrà costituita sulle basi della legge del 5 luglio 1847, e del regolamento del 30 dello stesso mese.

6. Nessun impedimento alla libertà personale può essere posto se non nei casi e colle forme prescritte dalle leggi. E perciò niuno può essere arrestato se non in forza d'un atto emanato dall'autorità competente. È eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante, nel quale l'arrestato dentro 24 ore è consegnato all'autorità competente.

Notizie di Torino continuano a comporre in uno o in altro modo il nuovo Ministero: ecco come sarebbe formato secondo le ultime. — Parato e Gioberti all'istruzione pubblica, Ricci agli interni, Balbo agli esteri, Sonnaz alla guerra, Manno alla giustizia, Revel alle finanze, Des Ambrois alle opere pubbliche.

— Genova, 10 marzo. Dalla Concordia:

La numerosa famiglia degli affliggiati alla famosa compagnia de' *Rugiadosi* a poco a poco sfratta dalla nostra città.

Partirono gl' *Ignorantelli* i *Passionisti* le *Suore del sacro cuore*, le *Medee* ec., ed ora prendon congedo quelle *Del buon pastore*, e le *Dorotee*.

Restano fra noi, coll'universale approvazione, e contento le benemerite *Brigole*, (istituzione laicale del 1619), che hanno sempre in ogni tempo soddisfatto alla loro missione veramente evangelica, servendo i poverelli, e gli ammalati ne' spedali, ne' ricoveri, ne' lazzaretti, nel manicomio, nella casa delle penitenti. In somma sono superiori ad ogni lode. Ma ciò che maggiormente le onora, s'è, che non si sono mai lasciate adescare dalle serpentine e diaboliche lusinghe de' *Rugiadosi*.

— Stradella. I contingenti partiti ultimamente ebbero in dono tre scudi per testa, ed un pranzo: indi colla banda civica in mezzo alle acclamazioni del popolo furono accompagnati fino a Broni. La medesima scena si ripete dappertutto: dappertutto si manifesta lo spirito nazionale.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — 13 marzo. Dalla Lega Italiana:

Qui le faccende vanno male: nuovi arresti furono fatti ieri e stanotte: si teme molto. Due granatieri italiani sono sotto il consiglio di guerra per accusa di congiura, e credesi che saranno fucilati. Tutti i granatieri italiani furono fatti partire stamattina alle ore 5 per evitare dimostrazioni che certo non si sarebbero fatte aspettare. Pioveva dritto, ma pure dovettero partire: io spero che in grazia dell'acqua e del pantano avranno hestemmiato l'Austria a dovere.

— Il corriere straordinario di gabinetto qui arrivato, è niente meno che il conte Neiperg, famoso autore degli orrori del 3 gennaio. Pare veramente che in seguito del dispaccio da esso recato, il Vicerè e la Corte non partano più per Verona, e si dicano già per via alcune concessioni strappate dalle circostanze.

In Viarena tutto il popolo fino a' bambini fu in sollevazione; uno andava innanzi recando un busto del Pontefice sulla cima d'un bastone, e tutto il popolo dietro gridando: *viva Pio IX! viva l'Italia!* ec.

— S. Martino Siccomario, 13 marzo:

Saprete già che le scuole dell'Università di Pavia sono sospese sino a Pasqua. È voce però che le ferie saranno prolungate poi sino a Pentecoste, e così via via; e l'anno per gli studenti sarà perduto sicuramente. Pavia è in uno squallore grandissimo, e la miseria cresce, giacchè sono quattromila e più lire al giorno che vi perdono. Nessun pavese può venire al Gravellone senza passaporto: figuratevi che noi fummo sempre come una sola famiglia! Due trabacche di legno ci furono costrutte, si può dire addosso, una per i poliziotti, e l'altra per i militari, tedeschi s'intende. Saranno trenta e pare stiano lì perchè non fugga il Salvatore dal sepolcro.

13 marzo — In questa settimana gli affari nelle Sete furono presso che nulli. Non si può far calcolo dei prezzi delle poche contrattazioni ultimate, poichè sentirono l'influenza delle circostanze straordinarie presenti.

— Poco tempo fa in Cordusio un militare col sigaro in bocca insultò un borghese; questi se ne risenti, e di parola in parola il Tedesco snudò la sciabola; allora il borghese tratta una pistola lo stesso morto e fuggì. Altri due giovani venuti a parole con ufficiali tedeschi e da essi assaliti colla spada alla mano, tentarono fuggire ma furono arrestati.

— Il commercio è rovinato affatto: i negozi sono sempre chiusi alle quattro pomeridiane.

— Tutti vanno vestiti di velluto, i ricchi di velluto in seta, i poveri di velluto in cotone, e portan la fibbia sul davanti del cappello, benchè alla polizia non piaccia: dagli ottagennari ai bambini non ne vedreste uno vestito diversamente. I negozianti in panno possono chiuder bottega.

A Milano giungono milizie da tutte la bande e di tutte le specie: ne sono alcune che in Lombardia non furono vedute mai, e quando siffatti soldati e ufficiali escono di quartiere, i ragazzi corrono loro dietro in frotta come fossero la bestia rara.

Chi di Lombardia entra in Piemonte, vede lungo i confini piantarsi dappertutto trabacche per alloggiarvi soldati, e ogni tratto s'incontrano drappelli di soldati che vanno ai posti assegnati.

Le misure di polizia e preventive sono pure regolate da una legge.

7. Il debito pubblico è garantito, come pure le altre obbligazioni assunte dallo Stato.

8. Tutte le proprietà, sia dei privati, sia dei corpi morali, sia delle altre pie o pubbliche istituzioni contri-buiscono indistintamente ed egualmente agli aggravii dello Stato, chiunque ne sia il possessore.

Quando il Sommo Pontefice dà la sanzione alle leggi sopra i tributi, l'accompagna con una speciale Apostolica deroga alla immunità ecclesiastica.

9. Il dritto di proprietà in egual modo in tutti è inviolabile.

Sono eccettuate soltanto le espropriazioni per causa di pubblica utilità riconosciuta, e previo l'equivalente compenso a norma delle leggi.

10. La proprietà letteraria è riconosciuta.

11. L'attuale preventiva censura governativa o politica per la stampa è abolita, e saranno a questa sostituite misure repressive da determinarsi con apposita legge.

Nulla è innovato quanto alla censura ecclesiastica stabilita dalle canoniche disposizioni, fino a che il Sommo Pontefice nella sua Apostolica autorità non provvegga con altri regolamenti.

Il permesso della censura ecclesiastica in niun caso toglie o diminuisce la responsabilità politica e civile di coloro, i quali a forma delle leggi sono garanti delle pubblicazioni per mezzo della stampa.

12. I pubblici spettacoli sono regolati con misure preventive stabilite dalle leggi. Le composizioni teatrali prima di essere rappresentate sono perciò soggette alla censura.

13. L'amministrazione provinciale e comunale sarà presso dei rispettivi cittadini: con apposite leggi verrà regolata in modo da assicurare alle comuni e provincie le più convenienti libertà compatibili con la conservazione dei loro patrimoni e coll'interesse dei contribuenti.

DELL' ALTO CONSIGLIO
E DEL CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

14. Il Sommo Pontefice convoca, proroga, e chiude le sessioni d'ambidue i Consigli. Scioglie quello dei Deputati, convocandolo nuovamente nel termine di tre mesi per mezzo di nuove elezioni. La durata ordinaria della sessione annuale non oltrepassa i tre mesi.

15. Nessuno dei consigli può adunarsi mentre l'altro è sciolto o prorogato, fuori del caso preveduto all'art. 46.

16. I due Consigli ogni anno sono convocati e chiusi in pari tempo. L'atto dell'apertura è fatto da un Cardinale specialmente delegato dal Pontefice, ed a quest'unico oggetto si riuniscono insieme ambedue i Consigli. Nel resto i consigli si adunano sempre separatamente. Agiscono validamente quando sia presente la metà degli individui dei quali ciascuno è composto. Le risoluzioni sono prese a maggioranza di suffragi.

17. Le sessioni dell'uno e dell'altro Consiglio sono pubbliche. Ciascun Consiglio però si forma in Comitato segreto sulla domanda di dieci membri.

Gli atti dei due Consigli sono pubblicati a cura di essi.

18. Ambedue i Consigli quando saranno costituiti redigeranno il rispettivo regolamento sul modo da tenersi nel trattare gli affari.

19. I membri dell'alto Consiglio sono nominati a vita dal Sommo Pontefice. Il loro numero non è limitato. È necessaria in essi l'età d'anni 30 ed il pieno esercizio dei diritti civili e politici.

20. Sono desunti dalle seguenti categorie:

1. I preti, ed altri ecclesiastici costituiti in dignità.

2. I ministri, il presidente del Consiglio dei Deputati; il Senatore di Roma e di Bologna.

3. Le persone che hanno occupato o occupano un distinto grado nell'ordine governativo, amministrativo, e militare.

4. I presidenti dei tribunali di appello, i consiglieri di Stato, gli avvocati concistoriali; tutti dopo l'esercizio di sei anni.

5. I possidenti con una rendita di scudi 4000 annui sopra capitali imponibili, e posseduta da sei anni innanzi.

6. E finalmente le persone benemerite dello Stato per distinti servigi, o per averlo illustrato con opere insigni nelle scienze o nelle arti.

21. Al principio d'ogni sessione il Sommo Pontefice fra i membri dell'alto Consiglio nomina tanto il presidente, quanto i due vicepresidenti, qualora non gli piaccia di nominare un Cardinale alla presidenza.

22. L'altro Consiglio si compone dei deputati scelti dagli elettori, sulla base approssimativa di un deputato per ogni 50,000 anime.

23. Sono elettori

1. I gonfalonieri, priori ed anziani delle città, e comuni: i sindaci degli appodati.

2. Quelli che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi 300.

3. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa diretta di scudi dodici annui.

4. I membri dei collegi, delle facoltà, ed i professori titolari delle università dello Stato.

5. I membri dei Consigli di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali collegiali.

6. I laureati ad honorem nelle università dello Stato.

7. I membri delle camere di commercio.

8. I capi di fabbriche o stabilimenti industriali.

9. I capi o i rappresentanti di società, corpi morali, istituzioni pie o pubbliche, le quali sono intestate nel censo come al numero 2., ovvero pagano la tassa di cui al numero 3.

24. Sono elegibili

1. Quei che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi tremila.

2. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa fissa di scudi cento annui.

3. I membri dei collegi, delle facoltà, ed i professori titolari delle università di Roma e Bologna; i membri dei collegi di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali di appello.

4. Gli altri enunciati nei num. 1, 4, 5, 6, 7, 8, dell'art. precedente, quando siano iscritti per la metà del capitale notato nel num. 1, ovvero pagano la metà della tassa di cui al n. 2 del presente articolo.

25. Negli elettori si richiede l'età di anni 25, negli elegibili quella di anni trenta: negli uni e negli altri il pieno esercizio dei diritti civili e politici; e perciò la professione della Religione Cattolica, la quale è condizione necessaria per il godimento dei diritti politici nello Stato.

26. Niuno quantunque abbia più domicilii, e per più titoli sia compreso fra gli elettori, potrà dare il voto doppio. Potrà però la medesima persona essere eletta in due o più distretti, nel qual caso l'eletto avrà l'opzione.

27. I collegi elettorali radunati per convocazione fatta dal Sommo Pontefice procedono alla elezione dei deputati nei modi e forme che saranno prescritte dalla legge elettorale.

28. Al principio d'ogni sessione il Consiglio dei deputati elegge fra i suoi membri il presidente e vicepresidenti.

29. I membri d'ambidue i Consigli esercitano le di loro funzioni gratuitamente.

30. I membri d'ambidue i Consigli sono inviolabili per le opinioni e voti che proferiscono nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Non possono essere arrestati per debiti durante il periodo delle sessioni, ed un mese innanzi ed altro dopo.

Non possono pure essere arrestati per giudizi criminali durante la sessione, se non previo l'assenso del Consiglio al quale appartengono, eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante.

31. Oltre il caso in cui venga sciolto il Consiglio dei Deputati, cessa l'ufficio di deputato

1. con la morte naturale o civile, e con la sospensione dei diritti civili,

2. con la rinuncia,

3. con il lasso di quattro anni,

4. con la nomina all'alto Consiglio,

5. con avere accettato un impiego con stipendio dal Governo, o con una promozione in quello che aveva.

Ogni volta che si verifica un caso di vacanza sarà immediatamente convocato il collegio elettorale, dal quale quel deputato era stato eletto. Il caso del n. 3 e 5 non è d'impedimento alla rielezione.

32. Se, durante l'ufficio, il deputato perde una delle qualifiche di eleggibilità che di loro natura non siano temporanee, il Consiglio, verificato il fatto, dichiara vacante l'ufficio. Si procederà alla nuova elezione a'ocma dell'articolo precedente.

L'alto Consiglio nello stesso caso pe' suoi membri ne fa rapporto al Sommo Pontefice, cui è riservato di prendere la conveniente determinazione.

ATTRIBUZIONI DEI DUE CONSIGLI

33. Tutte le leggi in materie civili, amministrative, e governative sono proposte, discusse e votate nei due Consigli; comprese le imposizioni di tributi, e le interpretazioni e declaratorie che abbiano forza di legge.

34. Non hanno forza le leggi concernenti le materie di cui all'articolo precedente, se non dopo di essere state liberamente discusse ed accettate da ambidue i Consigli, e munite della sanzione del Sommo Pontefice.

Non possono quindi essere riscossi i tributi, se non sono approvati da una legge.

35. La proposta delle leggi è fatta dai ministri: può pure essere fatta da ognuno dei due Consigli dietro richiesta di dieci dei suoi membri. Ma le proposizioni fatte dai ministri saranno sempre primo delle altre discusse, e votate.

36. I Consigli non possono mai proporre alcuna legge

1. che riguardi affari ecclesiastici o misti,

2. che sia contraria ai canoni o discipline della Chiesa,

3. che tenda a variare o modificare il presente statuto.

37. Negli affari misti possono in via consultiva essere interpellati i Consigli.

38. È vietata nei due Consigli ogni discussione che riguardi le relazioni diplomatico-religiose della S. Sede all'estero.

39. I trattati di commercio, e quelle soltanto fra le clausole di altri trattati, che riguardassero le finanze dello Stato, prima di essere ratificati sono portati ai Consigli, i quali li discutono e votano a forma dell'art. 33.

40. Le Proposte di legge possono dal ministero essere trasmesse indistintamente all'uno o all'altro Consiglio.

41. Saranno però sempre presentati prima alla deliberazione e voto del Consiglio dei deputati i progetti di legge riguardanti

1. Il preventivo e consuntivo di ogni anno;

2. quelle tendenti a creare, liquidare, dimettere debiti dello Stato;

3. quelle sulle imposte, appalti ed altre concessioni o alienazioni qualsivogliano dei redditi e proprietà dello Stato.

42. L'imposta diretta è consentita per un anno: le imposte indirette possono essere stabilite per più anni.

43. Ogni proposta di legge dopo di essere stata esaminata nelle sezioni sarà discussa e votata dal Consiglio, al quale fu trasmessa. Quando sia approvata è trasmessa all'altro Consiglio, che in egual modo la esamina la discute, e la vota.

44. Se le proposte di legge saranno rigettate da uno dei due Consigli, o se il Sommo Pontefice non dà la sanzione dopo il voto dei due Consigli, in tali casi la proposta non potrà essere riprodotta nel corso di quella sessione.

45. La verifica dei poteri, e la questione sulla validità delle elezioni dei singoli membri del Consiglio dei deputati, spetta al medesimo.

46. Il Consiglio dei Deputati soltanto ha il diritto di porre in istato di accusa i ministri. Se essi sono, laici, spetterà all'alto Consiglio il giudicarli, e per quest'unico oggetto potrà radunarsi come tribunale fuori del tempo e del caso di cui all'art. 15, eccettuato sempre il tempo di cui all'art. 56. Se essi sono ecclesiastici, l'accusa sarà deferita al S. Collegio che procederà nelle forme canoniche.

47. Ogni cittadino maggiore di età ha diritto di fare petizioni dirette al Consiglio dei Deputati negli affari di cui all'art. 33 o per i fatti degli agenti del potere esecutivo riguardanti gli oggetti indicati. La petizione dovrà essere in iscritto e depositata all'ufficio o in persona o per mezzo di legittimo procuratore. Il Consiglio, sul rapporto d'una sezione, delibererà se e come averne ragione.

Coloro che fecero le petizioni possono essere tratti innanzi il tribunale competente dalla parte che si crederà lesa dai fatti esposti.

48. I Consigli non ricevono deputazioni: non ascoltano fuori dei proprii membri altro che i commissarij del Governo ed i ministri: corrispondono in iscritto unicamente fra loro e col ministero: inviano deputazioni al Sommo Pontefice nei casi e forme prevedute dal regolamento.

49. Le somme occorrenti pel trattamento del Sommo Pontefice, del S. Collegio dei Cardinali, per le Congregazioni ecclesiastiche, per sussidio o assegno a quella de Propaganda fide, pel Ministero degli affari esteri, pel corpo diplomatico della S. Sede all'estero, pel mantenimento delle Guardie Pontificie palatine, per le sagre funzioni, per l'ordinaria manutenzione e custodia dei palazzi Apostolici, e di loro dipendenze, degli annessi musei e biblioteca, per gli assegnamenti, giubilazioni e pensioni degli addetti alla corte pontificia, sono determinate in annui scudi seicento mila sulle basi dello stato attuale compreso un fondo di riserva per le spese eventuali. Detta somma sarà riportata in ogni anno preventivo. Di pieno diritto si ha sempre per approvata e sanzionata tale partita, e sarà pagata al Maggiordomo del Sommo Pontefice o ad altra persona da esso destinata. Nel rendiconto o Consuntivo annuo sarà portata la sola giustificazione di tale pagamento.

50. Rinangono inoltre a piena disposizione del Sommo Pontefice i canoni, tributi e censi, ascendenti ad un'annua somma di scudi tredicimila circa, nonchè i diritti dei quali si fa menzione in occasione della Camera dei tributi nella vigilia e festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

51. Le spese straordinarie di grandi riparazioni nei palazzi Apostolici, dipendenze, musei ed annessi, le quali non sono comprese nelle dette somme (quando abbiano luogo) saranno portate e discusse nei preventivi annuali, e nei consuntivi.

DEL SACRO CONCISTORO

52. Quando ambidue i Consigli hanno ammessa la proposta di legge, sarà questa presentata al Sommo Pontefice, e proposta nel concistoro segreto. Il Pontefice, udito il voto dei Cardinali dà o nega la sanzione.

DEI MINISTRI

53. L'Autorità governativa provvede con ordinanze e regolamenti alla esecuzione delle leggi.

54. Le leggi e tutti gli atti governativi riguardanti gli oggetti di cui all'art. 33 sono firmati dai rispettivi Ministri, che ne sono responsabili. Una apposita legge determinerà i casi di tale responsabilità, le pene, le forme dell'accusa, e del giudizio.

55. I Ministri hanno diritto d'intervenire ed essere uditi in ambidue i Consigli: vi hanno voto se ne sono membri: possono essere invitati ad intervenire per dare gli schiarimenti opportuni.

DEL TEMPO DELLA SEDE VACANTE

56. Per la morte nel Sommo Pontefice immediatamente e di pieno diritto restano sospese le sessioni d'ambidue i Consigli. Non potranno mai essi adunarsi durante la Sede vacante, nè in quel tempo potrà procedersi o proseguirsi nella elezione dei deputati. Sono di diritto convocati ambidue i Consigli un mese dopo la elezione del Sommo Pontefice. Se però il Consiglio dei deputati fosse sciolto, e non fossero compiute le elezioni, sono di diritto convocati i collegi elet-

torali un mese dopo come sopra, e dopo un altro mese sono convocati i Consigli.

57. I Consigli non potranno mai, anche prima di sospendere le sessioni, ricevere o dare petizioni dirette al Sacro Collegio o riguardanti il tempo della Sede vacante.

58. Il Sacro Collegio, secondo le regole stabilite nelle costituzioni Apostoliche, conferma i Ministri o ne sostituisce altri. Fino a che non abbia luogo tale atto, i Ministri proseguono nel loro ufficio. Il Ministero per altro degli affari esteri passa immediatamente al Segretario del Sacro Collegio, salvo allo stesso Sacro collegio il diritto di affidarlo ad altro soggetto.

59. Le spese del funere del Sommo Pontefice, quelle del Conclave, quelle per la creazione, coronazione e possesso del nuovo Pontefice sono a carico dello Stato. I Ministri, sotto la dipendenza del Cardinale Camerlengo, provvedono la somma occorrente, quantunque non contemplata nel preventivo di quell'anno, fermo l'obbligo di renderne conto, dimostrando d'averla impiegata per i titoli sopra enunciati.

60. Se allorchè muore il Sommo Pontefice il bilancio preventivo dell'anno non fosse ancora stato votato da ambidue i Consigli, i Ministri di pieno diritto sono autorizzati ad esigere i tributi e provvedere alle spese sulle basi dell'ultimo preventivo votato dai Consigli e sanzionato dal Pontefice.

Se però il preventivo allorchè muore il Pontefice era già stato votato da ambidue i Consigli, in questo caso il Sacro Collegio userà del diritto di dare o negare la sanzione alla risoluzione dei Consigli.

61. I diritti di Sovranità, temporale esercitati dal defunto Pontefice, durante la Sede vacante, risiedono nel Sacro Collegio, il quale ne userà a forma delle costituzioni Apostoliche, e del presente Statuto.

DEL CONSIGLIO DI STATO

62. Vi sarà un Consiglio di Stato di dieci Consiglieri, e di un corpo di Uditori non eccedente il numero di ventiquattro, tutti di nomina Sovrana.

63. Il Consiglio di Stato è incaricato, sotto la direzione del Governo, di redigere i progetti di legge, i regolamenti di amministrazione pubblica, e di dar parere sulle difficoltà in materia governativa. Con apposita legge può essere conferito al medesimo il contenzioso amministrativo.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

64. Saranno quanto prima promulgate

1. La legge elettorale, che farà parte integrante del presente Statuto.

2. La legge repressiva della stampa, di cui nella prima parte dell'art. 44.

65. Sarà proposto alla prima deliberazione dei Consigli il preventivo del 1849. Saranno pure proposte le seguenti leggi per averne ragione in questa o in altra prossima sessione: la legge sulle istituzioni municipali, e provinciali; il Codice di polizia; la riforma della legislazione civile, criminale, e di procedura; la legge sulla responsabilità dei ministri, e sopra i pubblici funzionari.

66. In quest'anno i consigli si raduneranno al più tardi il primo lunedì di giugno.

67. L'attuale Consulta di Stato cesserà venti giorni innanzi che sieno aperti i Consigli.

Intanto essa proseguirà nell'esame del preventivo ed altre materie amministrative, che le sono state o saranno rimesse.

68. Il presente Statuto sarà messo in vigore all'apertura dei due Consigli.

Ma per quel che riguarda la elezione dei deputati avrà forza appena pubblicata la legge elettorale.

69. Rimangono in vigore tutte le disposizioni legislative, che non sono contrarie al presente Statuto.

E similmente vogliamo e decretiamo che nessuna legge o consuetudine preesistente, o diritto quesito o diritto dei terzi, o vizio di orrezione o surrzione possa allegarsi contro le disposizioni del presente Statuto; il quale intendiamo che debba essere quanto prima inserito in una Bolla Concistoriale, secondo l'antica forma, a perpetua memoria.

Datum Romae apud S. Mariam Majorom die XIV Martii MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIUS PAPA IX.

— Forlì. Ci scrivono in data 13 corr:

In Forlì gli omicidii continuano giornalmente: la scorsa settimana furono sei i morti, e tre i feriti: jeri sera fuvvi un altro morto — Nulla o quasi nulla si scopre, o si vuol scoprire. Il fatto si è che tutti i morti sono ladri, e par che si voglia fare a Forlì la stessa purga che fecesi a Cesena. Sono però brutti fatti di cui il galantuomo non può che rammaricarsi, ma quando la Polizia non vuole operare . . . ? Il morto di jeri sera ebbe sei archibugiate ad un tempo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Parigi. 10 marzo, Dal Moniteur:

Il Governo provvisorio ha nominato il sig. Armando Marrast, membro del governo medesimo a Maire di Parigi, in luogo di Garnier-Pagès nominato ministro delle Finanze. Il Governo Provvisorio, decreta la vendita dei Diamante

della Corona, come appartenenti alla nazione, alla quale egualmente appartengono tutti gli altri valori mobili, de' quali il Re non era che semplice usufruttuario: ed ordina l'immediata conversione in denaro col Conio della Repubblica di tutta l'argenteria e della verghe provenienti dalle Tuilleries, dal Castello di Neuilly, e da tutte le residenze concesse colla legge del 1832 alla caduta Monarchia.

Con altro decreto è ordinato il ritorno allo stato de' beni della passata lista Civile, e la vendita dei boschi-foreste, terre ec. come proprietà nazionale: quando però il ministro delle Finanze lo crederà necessario.

La via Bergère in Parigi, d' ora innanzi dicesi sarà chiamata, *Rue Pio IX.*

Il signor Guizot, che per la perdita de' suoi beni, tutti posti in Francia, trovandosi in Inghilterra in istato assai precario, aprirà, dicesi, fra breve, un corso di storia Universale.

— Dietro il rapporto della Commissione del Governo per gli operai:

Il governo provvisoria considerando ec. decreta:

1. Sarà stabilito in ogni comune di Parigi un ufficio gratuito d' indicazioni.

2. Questi uffici comporranno le tavole statistiche delle offerte e delle domande di lavoro; agevoleranno in modo regolare le relazioni fra quelli che cercano lavoro od un impiego, a quelli che cercano operai.

3. A tal uopo si terranno due registri: sul primo verranno iscritte, per categorie di professioni, tutte le domande d' impieghi, il nome e l' indirizzo dei richiedenti; sul secondo i nomi e l' indirizzo di tutti coloro che abbisognano d' impieghi, coll' indicazione dei salari offerti e delle condizioni richieste.

4. I registri saranno presentati ad ogni cittadino che vorrà consultarli.

5. Un regolamento di pubblica amministrazione stabilirà l' organizzazione di questi uffici gratuiti.

Seguono le firme

— Il 7 il sig. Rothschild ha fatto versare al tesoro dieci milioni di franchi; quinto versamento del prestito del 1847.

— Riceviamo dal *Corriere di Lione* le seguenti particolarità sulla dolorosa partenza dei principi d' Aumale e di Joinville da Algeri.

« Alle nove del mattino, sotto una pioggia dirotta, il duca d' Aumale e il principe di Joinville, seguiti dalle principesse loro mogli e dai principini loro figliuoli, attornati dai loro ufficiali d' ordinanza, traversavano a piedi, gli occhi bagnati di lagrime, la distanza che separa il palazzo del governo dal batello sul quale dovevano imbarcarsi. La popolazione muta e rispettosa davanti a questo rispettabile infortunio, salutava e gridava: *viva i Principi!* mentre sulle nostre vecchie figure di soldati, si vedevano gocciare lagrime veraci. Il duca di Aumale, per soverchia commozione, fu un istante in procinto di svenire; un *souave* si slanciò davanti a lui e gli offrì il suo braccio.

« Il principe di Joinville solo, stoico, impassibile, marciava calmo in mezzo a questa scena di desolazione. I loro figliuolini indifferenti e leggeri formavano un contrasto che finiva di intenerire tutti i cuori.

« L' ultimo addio dei principini eccitò un incoraggiamento a seguire i destini della Francia, ed a difenderne la sua gloria, qualunque fossero gli uomini chiamati a governarla. Essi hanno rifiutato i servigi dei loro più devoti famigliari, incoraggiandoli a consacrarsi al bene della patria. « Quanto siete felici, diceva il principe di Joinville ad un ufficiale di marina al momento dell' imbarco, voi potete almeno morire per la Francia »

BELGIO. Bruxelles.

Non si scorge nel Belgio alcun sintomo di rivoluzione: i commercianti soprattutto sembrano poco disposti a volere e tentare cose troppo nuove. Tuttavia numerosi assembramenti si sono fatti in vari quartieri di Brusselle, ed danno percorso le vie della città testimoniando altamente la loro simpatia verso la Francia. Codeste dimostrazioni hanno sospeso al governo, il quale già conosce le inclinazioni di parte delle truppe, che partendo ultimamente su di un convoglio che da Gand le trasportava a Tournai, gridavano: *Viva la Francia!*

AUSTRIA. Vienna 3 Marzo. Dalla Gazz. Univ.

— Il conte Ficquelmont è nominato presidente del consiglio aulico di guerra, ed il conte Wratislaw, comandante del secondo corpo d' armata d' Italia. Il conte Wallindson-Gimborn è nominato luogotenente del Feld maresciallo e comandante dell' armata d' Italia conte di Radetzki. Il conte di Montecuccoli è nominato ministro di stato e membro della cancelleria italiana nuovamente istituita. La sede della cancelleria e del vicerè sarà nell' avvenire a Verona. L' arciduca Giovanni è tornato a Vienna in, seguito alle notizie di Parigi. Il conte di Ficquelmont riceve l' ordine d' affrettare il suo viaggio da Milano a Vienna. Gli avvenimenti politici eccitano il più vivo interesse. Tutti sono avidi di giornali; l' industria e l' aristocrazia finanziaria sono nella più viva ansietà.

— A Vienna più che 40m. operai sono nella massima miseria ed irritazione contro il governo perchè senza lavoro a cagione delle relazioni commerciali interrotte coll' Italia. Se a ciò s' aggiungono il partito di circa 20m. Italiani dimoranti in Vienna, quello dei liberali Ungheresi e Boemi e Polacchi che formano pure parte considerabile della popolazione di quella città, e soprattutto il partito della propaganda della nuova Allemagna che vi è forte negli studenti e negli operai, si comprenderà di leggieri che se il governo non

muta tosto politica, è non solo facilissima, ma quasi inevitabile una sollevazione in quella capitale.

Londra. 9 marzo. Ieri gli attrupamenti cominciarono di buon mattino, ma non erano minacciosi. Vi fu un meeting cattolico a Stepney green assai tumultuoso, e quando si sciolse, la folla s' avviò verso la city con disposizioni poco pacifiche. Nel percorrere la città alcuni sfraccellarono vetri e fecero altri guasti. Infine la polizia rinforzatasi di numero, giunse a far disperdere quel numeroso assembramento. A mezzanotte tutto era tranquillo.

UNGHERIA. — Presburgo, 2 marzo.

Gli avvenimenti di Francia hanno prodotto il loro effetto anche in Ungheria. La dieta ha sospese le sue operazioni, e ad unanimità fu adottata una mozione di Cossat, il celebre capo dell' opposizione, colla quale al re si domanda la sicurezza delle misure reclamate dal momento, come anco dell' esecuzione delle riforme da introdursi, fra le quali sono notabili, l' emancipazione delle terre comunali, la rappresentanza popolare e l' istituzione di un ministero ungarico, indipendente da Vienna e risponsabile per se.

CONFEDERAZIONE GERMANICA

Ultimi avvenimenti.

Berlino 5 marzo dal Corr. di Norimb.

In breve tempo una intera storia mondiale è sorta come dagli abissi dell' Oceano una nuova terra. Una politica, la di cui saviezza da diciott' anni era da' suoi ammiratori celebrata con un concerto di lodi: è in un tratto condannata. L' epoca antica e la nuova si sono separate in Francia, la scure di Nemese vi piombò sopra. A mezzodi la monarchia, nel pomeriggio la reggenza, alla sera la repubblica! Il 24 ancora la pugna contro il re, il 26 perfetta quiete nella repubblica. Questa è la storia mondiale nel suo stile più grandioso, ed il suo effetto sull' Europa è indescrivibile e senza esempio sin dal 1789 e 92. I Berlinesi, ai quali per l' addietro si attribuiva molta indifferenza, sono questa volta elettrizzati, ed in un accesso di febbre completamente dal sommo all' imo. La catastrofe della terza rivoluzione francese, che ha partorito la repubblica socialista, sarà prodigiosa per tutti i paesi. Il grido di riforma percorre l' Europa con forza crescente, ed ogni governo ha il più urgente interesse ad appagarlo sollecitamente. Alfine è pur suonata l' ora della redenzione per la Germania. La reazione che teneva la nostra bella patria nell' oppressione e sotto tutela, che ha così gravemente pregiudicato ed impedito il suo naturale svolgimento tocca al suo termine. D' ora in poi la Germania sarà governata solo nel senso popolare, la libertà sarà conseguita e con essa il vero ordine.

Il movimento è principato a Baden, seguì nel Wurtemberg: oggi ci prevenne la notizia, che la Dieta ha lasciato libera ad ogni governo l' accettazione della libertà della stampa, e ciò 33 anni dopo l' atto di considerazione! Nessuno può più dubitare, che le leggi eccezionali, le quali hanno vincolato finora le più nobili facoltà dei tedeschi vanno cedendo, e che oltre la libertà della stampa, le altre franchigie proseguiranno il loro corso vittorioso attraverso i circoli della Germania; quali sono il Giurì, il diritto di riunione, la rappresentanza dei popoli alla Dieta, uguaglianza di diritti dei cittadini senza distinzione di credenza religiosa, costituzione e difesa nazionale, e milizia cittadina. Nè meno indispensabile sarà quindi innanzi la cura per una miglior condizione delle classi dei lavoranti. La società deve provvedere con egual amore a tutti i suoi membri. La distribuzione delle taglie deve essere fatta in modo, che ognuno paghi in proporzione de' suoi mezzi. Il diritto al lavoro ad alla sussistenza deve essere riconosciuto come il primo ed il più sacro degli umani diritti, acciocchè a nessuno manchi in giusta misura; nessuno per mancanza di lavoro deve penuriare e patir fame. Calamità come quelle che or desolano l' Alta Slesia devono essere impossibili. I governi tedeschi devono ponderare bene, che istituzioni politiche schiette possono ora solo contentare le moltitudini. Contro il pauperismo, ed il proletariato giovano soltanto istituzioni sociali.

— **BAVIERA, Monaco, 8 marzo a sera.** Dalla *Gazzetta d' Augusta*:

La tranquillità e l' ordine non vennero più turbati. Quando il Principe ereditario comparve in teatro fu accolto da grandi applausi. Insieme a distaccamenti della Landwehr, della milizia cittadina, e della truppa, alla conservazione dell' ordine cooperarono le pattuglie degli studenti armati.

— 9 marzo.

Al deputato di Baviera presso la Dieta Germanica, furono oggi spedite istruzioni affinché in seno dalla Dieta debba proporre la revisione federativa, ed un rappresentanza Nazionale nella Dieta medesima.

— Si dice che il re di Baviera ha riconosciuto la repubblica francese.

— A Monaco grande giubilo per le concessioni fatte dal re.

WURTEMBERG. — Stoccarda, 8 marzo:

Le lettere e i fogli d' questa città assicurano che il Re si è deciso di formare un nuovo ministero scelto tra le fila dei membri dell' opposizione costituzionale. La notificazione delle intenzioni del Re non può mancare, giusta l' osservazione renano; di ricondurre la calma negli animi, e di eccitare l' illimitata gioia del paese.

SASSONIA — Dresda, 6 marzo:

Il Re ha ceduto alle domande del popolo; la libertà della Stampa è ammessa. Falkein-Stein, Ministro dell' interno, ha data la sua dimissione.

POLONIA. — La Polonia russa e la Gallizia tornano ad essere agitate da numerosi emissari della propaganda polacca, che cercano a spingere in nobiltà ed il popolo a nuove imprese.

PRUSSIA, (dal Basso Reno):

Un supplemento della *Gazzetta di Colonia* contiene una notificazione amministrativa in cui riferisce che una turba di gente abbia tumultuosamente presentato alla municipalità uno scritto ove domandasi: Legislatura e amministrazione esercitate dal popolo. Diritto universale di elezione e di eleggibilità nella comune e nello Stato. Libertà illimitata di parola e di stampa. Abolizione dell' esercito e armamento generale del popolo con ufficiali da esso nominati. Libertà di adunarsi. Protezione del lavoro ed assicurazione dei mezzi di sussistenza per tutti. Educazione completa di tutta la gioventù a spese pubbliche. Dal resto della notificazione scorgesi che una massa di gente tenne per qualche tempo assediato il palazzo municipale in mezzo a grida sediziose, ed essersi dovuto impiegare la forza armata per liberarsene.

Berlino, 7 marzo — Fra le mille voci che circolano, riferiamo che abbiasi risoluto di richiamare il nostro ambasciatore in Francia, di sospendere l' esame del codice penale e di convocare la Dieta. La società degli operai è disciolta. Il signor di Radowitz è mandato a Vienna col titolo di Plenipotenziario straordinario e le sue istruzioni sono tali da attendersi presto la conclusione di una lega difensiva ed offensiva tra Prussia, Austria e Russia.

INGHILTERRA. — Londra, 8 marzo.

Parè che i Cartisti avessero il progetto di menar rittorno anche nella capitale, e di assembrarsi al ministero dell' interno: in seguito a savie misure prese dall' autorità i loro divisamenti andarono a vuoto. Oggi una folla di 500 individui passeggiava nello *Straud*; sotto la direzione di un giovane che portava uno stendardo sul quale era scritto: *Gloriosa rivoluzione.* La polizia ha disperso quell' attrupamento.

— Si scrive da Edimburgo: I fautori dei disordini di Glasgow hanno rinnovato i loro eccessi ier sera 7 marzo): ma vennero tosto dispersi: si temeva però nella notte.

Irlanda — Il giornale *War* (guerra), del partito della Giovine Irlanda; contiene un veemente appello alla moltitudine, eccitandola ad imitare la Francia. Dopo aver enumerato con evidente compiacenza gli avvenimenti che precipitarono dal trono e spinsero in esilio Luigi Filippo, gli Uniti Irlandesi dicono al popolo di Dublino che anch' egli, come a Parigi, ha le sue strade lastricate di grosse pietre, e che invece di barricate guernite di cannoni, una mezza dozzina di baracche costituiscono la sua militare difesa. Dopo alcune altre eccitazioni a devastare le strade e demolire i ponti, per impedire alle truppe di marciare sopra Dublino, passano a ventilare le loro teorie di ribellione.

AMERICA. — Dal Times:

Le nuove del Messico fino alla data del 19 gennaio annunziano che non vi è ancora trattato di pace fra il Messico e gli Stati Uniti, ma che le disposizioni pacifiche hanno preso un carattere più definito.

NOTIZIE DELLA SERA

— Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Il General Maggiore Commendatore Neri De' Principi Corsini, Marchese di Lajatico, è stato nominato alla carica di Ministro degli Affari Esteri, e Direttore della Segreteria di Guerra, in vece del Conte Serristori, dispensato da questa carica con Motuproprio del 15 corrente.

— Leggesi nella *Patria*. Il cav. Ottaviano Lenzi parte nella giornata con una Missione diplomatica alla corte di Napoli.

AUSTRIA. — La notizia delle rivoluzioni francesi, fa dovunque proseliti alle Cause della libertà; l' Austria si è scossa quanto e forse più che l' Allemagna, per modo che se il Governo non prende l' iniziativa, sarà egli stesso trascinato più in là che non possa concedersi senza suicidarsi, a meno che non trionfi dovunque. A Vienna non vi fu sino a quest' ora una manifestazione regolare e formale, ma gli animi sono fortemente concitati. Non si fa più alcun affare alla Borsa. Il 2 marzo al teatro si rappresentava *Agnese Sorel*; quando l' attrice presentando al re uno specchio gli parla della necessità di adattarsi ai tempi; nella platea scoppiarono applausi d' ogni parte, e furiose acclamazioni, gridando « *Vaterland, Freiheit!* (patria e libertà!). A Praga una petizione per chiedere libertà è coperta di firme senza numero; l' Ungheria è in un movimento indescrivibile.

Genova, 15 marzo. — Ci scrivono:

S' attendono le notizie di Torino. Molte voci circolano sulla formazione del Ministero ma nulla di deciso sin' ora. Ieri qui si parlava delle difficoltà sorte tra Pareto ed il Balbo e si dava per certo il ritorno del primo. Se fosse così niuno sa come potrebbe finire. Può tenersi per certo che Genova non istarà colle mani alla cintola in tante frangenti: non s' hanno a illudere: noi vogliamo andare innanzi e innanzi, come deve andare un Paese fidente in se e in Dio: Esse vogliono esser con noi stà bene, anderemo assieme; se no! no!

Qualcheduno giunto quest' oggi da Torino ha portato delle notizie che se fossero vere saremmo al Principio della Fine. — Vedremo.